

# Spettacoli

Piero Angela, l'«uomo d'oro» Rai, racconta in anteprima il suo '94: riprende la rubrica quotidiana, ogni mese serate a tema (si parte con la depressione) e tante, tante «pillole»

## Ultra Quark, l'invasione

Dieci anni fa scoppiò un caso in tv: con *Il mondo di Quark*, alle 2 del pomeriggio, Piero Angela aveva aperto una nuova «frontiera» televisiva in un orario dimenticato. Ma, nonostante il clamoroso successo, nelle ultime stagioni la trasmissione era finita in soffitta. Ora, dal 24 gennaio, torna nell'appuntamento quotidiano. E non sarà solo: dal 25 gennaio le «serate a tema» (mensili) e poi una pioggia di «pillole»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Quark, Quark e Quark, i nipotini di Piero Angela»: una battuta ormai vecchia. Ma stavolta più appropriata che mai, visto che Quark si moltiplica. Quotidiano con *Il mondo di Quark*, Mensile, con le serate a soggetto. A pioggia, con le *Pillole di Quark*. In attesa, ovviamente, degli appuntamenti canonici... E in redazione i telefoni sono bollenti.

Ritorna, finalmente, il mondo di Quark. Ma dopo tanti anni non c'è il rischio che questa sia una formula invecchiata?

Questi documentari sono come il telegiornale, che va avanti dall'inizio della televisione: sono i contenuti ad essere sempre diversi. Noi parliamo dei luoghi, delle situazioni, dei comportamenti degli animali, ma anche di archeologia, di esplorazione etnografica: sono temi che, finché ci sarà la curiosità umana, resteranno validi. Il programma potrà andare avanti fino ad allora.

Dieci anni fa questa trasmissione rappresentò un caso, ma adesso, intorno alla tv, è cambiato il mondo...

La verifica, ovviamente, va fatta sul pubblico. Ma a conferma che la formula funziona sempre c'è l'imitazione che ne è stata fatta, su tutte le tv, e che adesso ritroviamo come concorrenza. Ora l'offerta televisiva su questi temi è molto più ricca di un tempo, quando eravamo praticamente soli. Raitre ha l'appuntamento quotidiano di *Geo* e d'estate ci sono le trasmissioni di Giorgio Celli; Rai due ha molte cose sulla natura, Minoli ha fatto grandi acquisti di documentari per *Mixer*, e la Fininvest ha le trasmissioni della domenica.

E quale sarà l'arma segreta

del «Mondo di Quark»?

Mah... Noi cerchiamo sempre la qualità. Abbiamo un accordo di esclusiva con la Bbc, ma anche quest'anno punteremo sui naturalisti italiani: abbiamo già una cinquantina di documentari realizzati dal decano Fernando Armati come dai giovani, da Gil Rossellini ai vincitori della recente rassegna di Bologna... È tutta gente che lavora con entusiasmo, perché non è davvero un settore in cui arricchirsi: la Rai queste cose le paga due lire. Fare un documentario all'estero costa da 300 milioni a un miliardo, e noi invece non li paghiamo più di 15 milioni, che significa praticamente il costo della pellicola e della post-produzione. I documentaristi devono arrangiarsi per rientrare nelle cifre: riprendono la «vita in un fosso», invece che mettersi in viaggio per la savana, oppure approfittano di spedizioni per girare con la loro telecamera un documentario, o, come Armati, mettono una zanzara sotto al microscopio e utilizzano magari il loro materiale d'archivio. Eppure i risultati sono di grande qualità.

Perché c'è stata tanta difficoltà nel riportare questo programma in tv?

Questa nuova direzione ha valorizzato questo tipo di programma: onestamente con loro non ho faticato.

In contemporanea con il mondo di Quark partiranno anche le serate a tema. Di che si tratta?

Nelle ultime settimane ho fatto diverse proposte al direttore Delai, a cui è piaciuta subito quella delle serate a tema in diretta, e ci ha dato il via: argomenti di alto interesse che coinvolgono tutti, di cui discutere in tv per un'ora e mezza.

con filmati, repertorio, animazioni, testimoni. Una serata al mese sui comportamenti e sulla psicologia umana.

E la prima quale sarà?

Parleremo di ansia e depressione. In Italia ci sono più di tre milioni di persone che stanno soffrendo di depressione, una persona su sei ha avuto o avrà problemi di questo tipo. E anche per l'ansia le persone coinvolte sono molti milioni. Si tratta di vere malattie, di cui soffrivano anche Aristotele e Platone, legate certo allo stress ma che possono colpire anche un uomo che vive nella foresta, o i bambini, gli animali. Uno sta benissimo e poi, come avviene in un attacco d'influenza, con carattere stagionale - la primavera, l'autunno - all'improvviso si sente cadere in un pozzo nero, o è preda di attacchi di panico: e in questi casi il farmaco è lo strumento più diretto di cura.

Un tema su cui, in questi tempi, si è scritto molto e al sono già viste numerose trasmissioni in tv.

Non le ho viste. Comunque noi affronteremo l'argomento, come sempre, con una serie di filmati e animazioni; vedremo i vari aspetti epidemiologici e cosa avviene all'interno del cervello; sentiremo le testimonianze dei medici, soprattutto del N.I.M.H., in America, dove studiano la prevenzione e insegnano ai parenti come comportarsi in questi casi.

Stare già pensando anche ai temi delle prossime trasmissioni?

La seconda sarà dedicata alla timidezza, spiegheremo come si affronta, ma anche come si cura quando diventa patologica. E in generale ci occuperemo in seguito di altri temi legati alla psicologia, come la memoria, forse il corteggiamento, la gelosia. Ma prima di mettere a punto una trasmissione occorre verificare che su questi temi la ricerca abbia fatto passi avanti, per poter dire qualcosa di più ai telespettatori e non trasformare il programma in un appuntamento salottiero.

E poi torneranno le pillole: mini-Quark che interpongono, come degli spot, la programmazione...



Si, Delai mi ha detto che le ha apprezzate molto, che vuole riprenderle. In realtà c'è anche un altro progetto: una serata dedicata all'allungaggio, perché il 19 luglio saranno 25 anni dallo sbarco sulla Luna, e io me ne ero occupato già allora, ero - come dire? - sul luogo del delitto... Avevamo già pronta anche la scaletta per le trasmissioni di *Quark scienza*, ma devo lasciar perdere: non ce la facciamo. Forse, lo ri-

prenderemo il prossimo autunno.

Ma lei si appassiona sempre in questo modo, sia che si tratti di dinosauri, di depressione o di Luna?

Sempre. Ogni volta che scopro cose nuove. «Incendiarmi» è l'unico modo che conosco per trasmettere poi le mie scoperte al pubblico. Ormai sono più di quarant'anni che mi succede: sì, sono inguaribile.

Piero Angela Su Raiuno riprende «Quark» e dedica serate a temi come ansia e depressione

Il programma sulla natura festeggia i dieci anni. Spostato per fare da traino al Tg, era finito in soffitta

## Dall'84 a oggi: odissea di un «pioniere» della tv

ROMA. 30 gennaio 1984, dieci anni fa. Alle 2 e un quarto del pomeriggio c'è una novità: nello spazio canonico dei «programmi dell'accesso», quelli autoprodotti dalle associazioni (spesso con una esperienza televisiva decisamente insufficiente e un ascolto minimo) va in onda un documentario sugli animali. Anche il giorno dopo. E quello dopo ancora. A presentare è niente meno che Piero Angela.

Un rischio. Una scommessa. L'Auditel considera così marginale questa fascia di programmazione televisiva che non si prende neppure la briga di rilevare gli ascolti. Piero Angela e i suoi vanno alla cieca, confortati solo dalle telefonate che arrivavano in redazione, dalle critiche favorevoli. Ma il lavoro è appassionante, alla scoperta di una fascia di tv potenzialmente ricca: dopotutto a quell'ora le famiglie non sono riunite a casa, proprio come di sera? Casalinghe e pensionati, bambini, ma non solo: commercianti, lavoratori con tumi spezzati, professionisti... L'ora che si dedica a un po' di relax, alla lettura dei giornali: perché non tentare di offrire anche uno specchio di tv intelligente?

Anche i pubblicitari vogliono saperne di più, e a marzo di quell'anno l'Auditel decide di inserire nei rilevamenti anche la fascia oraria dalle 14 alle 16. Per i signori della tv è una sorpresa-shock: la natura in tv chiama fino a quattro milioni di telespettatori. Piero Angela con *Il mondo di Quark* ha inventato un nuovo appuntamento, ha aperto una nuova pista televisiva.

Il resto, come si usa dire, è storia: le 14 diventavano la fascia oraria presa d'assalto dalle diverse reti. Per le casalinghe erano in agguato telex e soap opera; per le famiglie si aprivano nuovi salotti; solo ai bambini si continuava a «l'imare» lo spazio loro dedicato. Ma chi vinceva sempre la gara degli ascolti, mese dopo mese, anno dopo anno, era *Il mondo di Quark*. Almeno, fino al 1991.

Nel novembre di tre anni fa, infatti, per *Il mondo di Quark* sembra arrivato il tempo di finire in soffitta. Il successo è sempre grande, ma Raiuno ha «problemi di palinsesto»: serve un programma forte da mandare in soccorso a una fascia debole, quella preserale, dove la «rete ammiraglia» della Rai prende batoste dalle altre tv. Viene spostato *Il mondo di Quark*.

Ma l'esperimento è disgraziatissimo: i due milioni e mezzo di telespettatori che seguono il programma a quell'ora vengono dissuasi, poco a poco, dalla precarietà dell'appuntamento. L'orario è raramente rispettato; più volte cambiato; il programma viene addirittura sospeso per far largo a una varietà. L'esperimento dura una stagione appena, poi per *Il mondo di Quark* non si trova più spazio su Raiuno. Sopravvive solo l'appuntamento settimanale della domenica mattina, per chi si sveglia all'alba anche nei giorni di festa: alle 7,30!

E il pubblico? Protesta. Lettere, pacchi di lettere. Telefonate. Tutte richieste invase.

Carlo Fusca, negli ultimi mesi della sua direzione a Raiuno, aveva promesso che per la trasmissione ci sarebbe stata una nuova stagione di gloria. Nadio Delai, nuovo direttore, ha dato il via: si riparte - se non ci saranno problemi all'ultimo minuto - il 24 gennaio, alle 14,30. Un «regalo» per il decennale.

Il programma più imitato della Rai, quello che ha aperto la frontiera del documentario naturalistico, torna in campo. Renato Mezzera, che in questi anni ha sempre curato la rubrica, in collaborazione con Giovanna Montanari da molto tempo si preparava a questo ritorno, viaggiando per festival e rassegne, mantenendo contatti (ormai sempre più difficili) con i produttori anglosassoni. E in archivio ci sono molti documentari nuovi di zecca su natura, animali, archeologia, antropologia, esplorazione, pronti alla messa in onda. Ci sono serie di grande pregio come quella della Bbc dedicata agli animali predatori, che vengono seguiti passo passo dai naturalisti. E poi novità della Cbc, del National Geographic, Itel, Dde, Zdf, Ndr... insomma, da tutto il mondo.

Ma a inaugurare l'edizione quotidiana del *Mondo di Quark* sarà un documentario di Roger Jones su «L'orso, gigante dell'Alaska», che vedremo mentre - da vero buongustaio - pesca i salmoni in mezzo ai fiumi. Il giorno dopo ecco «Viaggio sotto il fiume», di John Brett, dove vengono seguiti i pesci di mare che, in straordinaria quantità, risalgono la corrente dei fiumi canadesi per andare a depositare le uova. E poi, sempre nella prima settimana, documentari sulla Nuova Guinea (di Neil Nightingale) e su vespe e api (di Vicki Nicholls).



### DIPENDE

## «Camerini d'oro» altro che Oscar!

DAI LORO INVIATI

- GIANNI IPPOLITI** **ALESSANDRO SPANGHERO**
- Gian Luigi Pizzetti, detto Pizzy.
- Miglior foyer: Tenda Teatro di Potenza.
- Miglior volto serafico: Ulisse Benedetti.
- Miglior peggior camerino: Ridotto del Colosseo, Roma.
- Miglior allievo attore: Yuri Ferrini.
- Miglior allievo attore donna: non assegnato.
- Miglior acustica: teatro di Epidaurò, Grecia.
- Miglior boccascena: Daniele Formica.
- Miglior testo originale: *L'affare Makropulos* di Karek Capek.
- Miglior testo breve: *Loro* di U. Chiti.
- Miglior «Otello»: *Otello* di F. Venturini-Teatro Catacombe 2000, Roma.
- Miglior ripresa: non assegnato.
- Miglior grido tragico: Manuela Morosini.
- Miglior protesta: Giancarlo Sepe e la sua compagnia.
- Miglior fiasco: *Bevi, bastardo!* di Goran Malevic.
- Miglior abbonato: Alceo Sintoni di Cesena.
- Miglior sorriso: Diego Gullo di Roma (ariete).
- Miglior «spiaro...» si riconosce: Anna Proclmer alla «prima» di *Danza di morte*.
- Miglior regista: Luca Ronconi, *L'affare Makropulos*.
- Miglior regia: regia di *L'affare Makropulos*.
- Miglior acrobazia produttiva: Ass. Beat '72 di Ulisse Benedetti.
- Migliori costumi: Carlo Diappi, *L'affare Makropulos*.
- Miglior figlio d'arte uomo: Pietro Castellitto, di anni due.
- Miglior figlio d'arte donna: Mariangela D'Abbraccio.
- Miglior nipote d'arte: Stefano Pirandello.
- Miglior padre del Teatro: Vittorio Gassman di Genova, ma residente in Roma.
- Miglior nonno del teatro: il padre di Vittorio Gassman, di Genova.
- Miglior critico teatrale: non assegnato.
- Miglior teatro politico: *La vendetta di Curno* di U. Bossi.
- Miglior teatro danza: *Il balletto delle ipotesi* di F. Cossiga.
- Miglior teatro: quello italiano.
- Miglior scuola di teatro: Piccolo Teatro di Milano.
- Miglior scuola di teatro per attori: Massimiliano Milesi, Roma Centro.
- Miglior entrata in scena: Monica Mignoli, *L'affare Makropulos*.
- Miglior attrice esordiente: Laura Pasetti ex aequo con Giselda Volodi.
- Miglior testo sui carabinieri: *I carabinieri* di B. Joppolo.
- Miglior assistente volontario: Filippo Soldi, *L'affare Makropulos*.
- Miglior attrezzatura: Rancati, Milano, per *L'affare Makropulos*.
- Migliori calzature: L.C.P. Pompei, Roma, per *L'affare Makropulos*.
- Miglior spettacolo dell'anno: non assegnato.

La più celebre casa di appuntamenti della vecchia Berlino (ispirò anche Tinto Brass) rivive in un film di Rosa von Praunheim: che lo trasforma in ricovero per immigrati...

## Un Salon Kitty per profughi dell'Est

«Salon Kitty», il celebre bordello della Berlino anteguerra, luogo mitico di spie e di intrighi internazionali, rivive in un film di Rosa von Praunheim, il più famoso regista gay della Germania. Da casa d'appuntamenti di lusso a pensione per artisti, a ricovero per i profughi politici in attesa del permesso di restare nel paese dei sogni: la parabola d'un palazzo pieno di storia nel cuore della Berlino-bene.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Il palazzo c'è ancora, nel quieto e borghese decoro della Giesebrechtstrasse, nella Berlino dei ricchi tra i quartieri di Wilmsdorf e Charlottenburg. Negli anni '30 e '40 questo indirizzo era famoso, era quello del «Salon Kitty», il più lussuoso, il più raffinato, il più allegro, e certo il più famoso, bordello di Berlino e della Germania. Oggi l'edificio ospita una pensione in cui il proprietario, Jochen Mattei, ha accettato di dare alloggio e provvisorio conforto, per conto del Land di Berlino, a un gruppo di profughi politici in attesa

del permesso (che probabilmente non arriverà mai) di restare nella Repubblica federale. Proprio Mattei è il protagonista dell'ultimo film di Rosa von Praunheim, l'eclettico regista gay conosciuto anche in Italia (nonostante nessuno dei suoi film vi sia stato distribuito) grazie al suo impegno in favore della cultura omosessuale. *La mia nonna aveva un bordello nazista*, prodotto per tre reti regionali della tv pubblica, è la storia del Salon e della famiglia che lo ha gestito, dalla mitica Kitty Schmitz che costruì le fortune a sua figlia

Kathlyn, che trasformò la «casa» in un accogliente ritrovo per artisti e intellettuali *deracines*, al figlio di questa, Jochen Mattei, attratto, in modo del tutto diverso da quello di Rosa von Praunheim, dalla leggenda del «bordello nazista».

La storia, che dette anche lo spunto qualche anno fa a un film di Tinto Brass, comincia negli anni '30, quando l'intraprendente Kitty riesce a fare del suo *Puff* un luogo di ritrovo, accogliente ed elegante, per una clientela tutt'altro che speciale: industriali, giornalisti, celebrità di passaggio a Berlino e, soprattutto, gerarchi del regime e diplomatici stranieri. Il successo che il Salon riscuote, specie tra gli stranieri residenti nella capitale del Reich, non sfugge alla Gestapo, la quale, con solidi argomenti, convince la Schmitz a far piazzare microfoni nascosti un po' dovunque e a far addestrare le sue *Fraulein* alla sottile arte del strappar segreti nei momenti di debolezza della carne. Da un letto all'altro, molti segreti di stato e non pochi peccatucci

che da utilizzare per ricattare qualche esponente del regime non allineato raggiungono le orecchie della polizia nazista. Ma anche qualche abile *disinformazione*, a quanto pare, passa per le ovattate camere del *Puff*. Sembra accertato, infatti, che la coraggiosa Kitty non disdegnasse un po' di sano doppio gioco e che almeno quarantuno dei suoi ospiti importanti fosse stato avvertito dei microfoni nascosti dietro le alcove.

Dopo la morte di Kitty il Salon passa a sua figlia Kathlyn. La quale, nei locali ormai famosi in tutta Berlino, decide di aprire una «normale» e rispettabile pensione per gli artisti di passaggio a Berlino. Solo una stanza, la numero 5, resta riservata all'antica tradizione della casa, senza microfoni nascosti, però. La pensione ha anch'essa un certo successo. In una delle sue stanze, la numero 2, abita per diversi mesi lo scrittore Eric Kästner, il sarcastico e amarissimo inventore della espressionistica «lirica d'uso» che nella sua *Hausapo-*

[S.Gar.]